



*Cinque anni con noi*

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari - N. 9, Novembre 2023  
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. n. 353/2003 (conv. in L. n. 57/2004) art. 1, comma 2, DCB Brescia

# l'Angelo

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari

N. 9 - Novembre 2023  
Anno XXXIII nuova serie

## IN QUESTO NUMERO

- 3 CINQUE ANNI CON NOI  
Dio ti benedice  
Un invito a guardare a Cristo  
Don Gian Maria a Samber  
Collaborazione e disponibilità, sempre  
Il nostro grazie  
Un ringraziamento speciale  
Monsignor Gian Maria Fattorini: cinque anni insieme a Chiari
- 8 LA PAROLA DEL PARROCO  
Liberaci dalle pene dell'inferno
- 10 ECCLESIA - LA PAROLA DEL PAPA  
No all'illegalità, Sì alla solidarietà
- 12 PASTORALE GIOVANILE  
Ritiro dei catechisti  
La storia è cominciata!  
Gruppo Antiochia  
L'uscita dei passaggi
- 19 ASSOCIAZIONI  
ACLI; Il Faro 50.0; Alcolisti Anonimi
- 20 CLARENSITÀ  
Autosbröfa  
"L'Indagine", il nuovo libro di Angelo Mozzon
- 22 QUADERNI CLARENSI  
"Gnisa, gnisa a majà pulènta e salsisa..."
- 23 MOVIMENTO DEI FOCOLARI  
Essere comunità
- 24 VITA DELLA PARROCCHIA  
Una mostra interessante  
Viaggio parrocchiale a Padova  
Padre Giacomo Mena
- 25 CALENDARIO PASTORALE
- 26 ANAGRAFE E OFFERTE
- 27 IN MEMORIA

Conto corrente postale n. 12509253  
intestato Parrocchia Santi Faustino e Giovita  
25032 Chiari (Bs)  
Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991  
Tribunale di Brescia  
Edito dalla Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita in Chiari,  
via Morcelli 7, Chiari (Bs)

sito web: [www.parrocchiadichiari.org](http://www.parrocchiadichiari.org)  
e-mail: [redazione@angelodichiari.org](mailto:redazione@angelodichiari.org)  
per le vostre lettere:  
Ufficio Parrocchiale, piazza Zanardelli  
(8.30 - 11.30)

Direttore responsabile  
Don Giuseppe Mensi

Direttore redazionale  
Mons. Gian Maria Fattorini

Redazione e collaboratori  
Enrica Gobbi, Roberto Bedogna,  
Ferdinando Vezzoli, Paolo Festa,  
Caroli Vezzoli, Luigi Terzi, Valeria Ricca

Impaginazione  
Agata Nawalaniec

Preparazione copertina  
Giuseppe Sisinni

Tipografia  
Tipolitografia Clarens di Lussignoli S. & G.  
Coccaglio (Bs)



**Il prossimo numero  
de l'Angelo sarà  
disponibile il giorno 2 dicembre**

### **Ai collaboratori**

Il materiale **firmato** per il numero  
di dicembre si consegna  
**entro il 13 novembre**  
inviandolo all'indirizzo mail  
[redazione@angelodichiari.org](mailto:redazione@angelodichiari.org)

## Dio ti benedice

«Siamo qui davanti alla parola del Signore e il Signore vede, non guarda, il Signore vede, va dentro il cuore, la mente, i sentimenti di ciascuno di noi, non si ferma alle apparenze, alla superficialità, e vorrebbe che anche noi vedessimo come lui sa vedere nel cuore delle persone perché lì avviene il giudizio. E quando vede che il nostro modo di pensare e agire è simile al suo Dio ci benedice! Ci dice che quando guardiamo e parliamo con il cuore noi siamo simili a Lui veramente [...] Ho scelto come augurio, come cammino da fare insieme una pagina di un libretto che anche i ragazzi delle scuole conoscono “Il piccolo principe”, perché c’è in questa storia un esempio molto bello, una volpe e un piccolo principe che si incontrano e che all’inizio sono estranei l’uno all’altro, ma poi facendo e condividendo tante esperienze imparano a conoscersi in profondità, a diventare amici, a diventare addirittura inseparabili. [...] “Non si vede bene che col cuore, l’essenziale è invisibile agli occhi”. [...] Ecco mi piacerebbe che il mio ministero in mezzo a voi clarensi sia così: che impariamo a conoscerci, a creare legami sinceri, di fiducia, di amicizia, di collaborazione perché abbiamo gli uni gli altri a tes-

sere quei legami veri, sinceri, profondi che fanno sì che voi per me siate unici e io per voi l’unico».

Carissimo don Mario, domenica 11 novembre 2018 con queste parole hai fatto il tuo ingresso nella nostra comunità clarensi. Parole semplici ma nello stesso tempo profonde, rivelatrici di ciò che come sacerdote e parroco porti nel cuore: il desiderio bellissimo di saper vedere ogni giorno come vede il Signore Gesù, l’impegno e la grazia di saper guardare e parlare con il cuore perché la tua presenza sia ad immagine del Buon Pastore che dà la vita per il suo gregge. In questi anni di ministero condiviso, noi curati e sacerdoti collaboratori abbiamo imparato a conoscerti, abbiamo creato un legame sincero di fiducia e amicizia: sei capace, in mezzo a noi, di ascoltarci e di armonizzare i pensieri, di sdrammatizzare con una battuta ma nello stesso tempo di metterti in ascolto serio quando le situazioni lo richiedono. Con te abbiamo vissuto il tempo difficile della pandemia, nel quale non hai mai perso la tua serenità e la speranza che contraddistinguono il tuo ministero. Con le tue parole e la tua fede genuina sai sempre infondere nei cuori la consolazione che solo Dio può donare.

Essere preti oggi significa investire molto sulle relazioni attraverso le quali l’annuncio del Vangelo risuona in maniera autentica e fruttuosa, nonostante la difficoltà di vivere in un mondo complesso e che, talvolta, sembra aver perso l’orizzonte di Dio. A noi, strumenti nelle mani del Signore, spetta il prezioso compito di indicare la strada, di percorrerla insieme alle persone che ci sono affidate, ci viene chiesto di soffrire e gioire con loro, di pazientare e spronare al cammino sempre in avanti, di esortare e trovare nuove forme di evangelizzazione. Grazie don Mario per la tua presenza e il tuo ministero, grazie per la tua amicizia e fraternità sincera, fatta di piccoli gesti quotidiani che rivelano il tuo cuore di padre. Ti auguriamo di proseguire con entusiasmo e passione il tuo servizio come Prevosto di questa grande ed importante parrocchia. Di certo puoi contare sulla nostra presenza, aiuto e collaborazione perché la no-

stra prima testimonianza sia amarci veramente gli uni gli altri.

Con te e per te facciamo nostre le parole di questa “Preghiera per il Parroco” composta da San Paolo VI.

*“Signore, ti ringraziamo di averci dato un uomo, non un angelo, come pastore delle nostre anime; illuminalo con la tua luce, assistilo con la tua grazia, sostienilo con la tua forza.*

*Fa’ che l’insuccesso non lo avvili e il successo non lo renda superbo. Rendici docili alla sua voce. Fa’ che sia per noi, amico, maestro, medico, padre.*

*Donagli idee chiare, concrete, possibili; a lui la forza per attuarle, a noi la generosità nella collaborazione.*

*Fa’ che ci guidi con l’amore, con l’esempio; con la parola, con le opere.*

*Fa’ che in lui vediamo, stimiamo ed amiamo Te. Che non si perda nessuna delle anime che gli hai affidato. Salvaci insieme con lui”.*

**I curati**



## Un invito a guardare a Cristo

Quando ancora nel 2001 a Chiari si attendeva la nomina del nuovo parroco, dopo la prematura scomparsa di mons. Zanetti, ci fu nel duomo una bella catechesi tenuta da Mons. Beschi, attuale Vescovo di Bergamo, che tratteggiò le caratteristiche del pastore di una comunità. Tra le altre, emergeva la “voce”, capace di farsi ascoltare e di guidare, anche senza troppe parole. È stata questa una delle caratteristiche di questi 5 anni con don Mario. Anni che hanno riguardato momenti, come l’epidemia di Covid, quando le parole rischiavano di essere vuote e la voce afona o confusa tra troppe altre. Soprattutto quando le chiese erano chiuse, quando la distanza tra le persone sembrava incolmabile, anche se necessaria garanzia sanitaria. Eppure non è mancato l’invito continuo a guardare a Cristo.

E quando poi, lentamente e faticosamente, si è ritornati ad una forma di quotidianità, anche nella parrocchia si è cercato di riprendere quanto si faceva prima della pandemia. Dando vita anche al nuovo Consiglio Pastorale.

Un consiglio nato come espressione delle

diverse realtà presenti all’interno della parrocchia, dove tutti abbiano spazio e dove i diversi carismi possano esprimere tutta la complessità e la creatività dell’essere cristiani. Un consiglio che ha scelto di organizzarsi in commissioni, focalizzandosi sui giovani, la catechesi, la cultura, la mondialità, la carità, la sanità. Un consiglio dove la componente religiosa e laica si sono messe a dialogare e in ascolto reciproco. Non è sempre stato facile, perché le cose da dire sono molte e l’esercizio dell’ascolto è uno dei più difficili. Un consiglio, ancora, che accogliendo l’invito del Vescovo ha cercato di pensare come mettere al centro di tutta l’esperienza della parrocchia la Parola di Dio. Parrocchia che, per tutta una serie di motivi, è realtà complessa ed articolata. In questo cammino i sacerdoti, e in particolare don Mario, sono stati sempre guida e stimolo. In questo cammino che è ben lungi dall’essere terminato, ma che, guidato dalle indicazioni fornite dalla giusta “voce”, si rivela essere impegnativo, ma ricco di significato.

**Il consiglio pastorale**

## Don Gian Maria e Samber...



Vivere e lavorare insieme nella chiesa, soprattutto quando la comunità cristiana si riconosce in un territorio delimitato, sia nella mappatura dei suoi frequentatori, sia nella storia delle loro famiglie è un compito non solo doveroso, ma anche delicato.

Condividere la missione di testimoniare il Vangelo dentro gli stessi intricati percorsi personali, familiari, istituzionali e sociali richiede il rispetto non solo di chi ha il diritto di conoscere la via della speranza, ma anche e soprattutto di chi non si è sottratto alla chiamata di essere segno di unità e di paternità nella fraternità.

Celebrare il lustro che segna la dedizione generosa e umile di mons. Fattorini per la parrocchia dei Santi Fustino e Giovita di Chiari vuol dire innanzitutto, per noi salesiani di San Bernardino, riconoscere la presenza efficace e quotidiana di una Chiesa che sa farsi ascolto e servizio per una umanità sempre alla ricerca di un senso nella e oltre la vita.

Gli anni che qui vogliamo celebrare nella comunione e nella gratitudine non sono sempre stati rose e fiori: hanno visto l’incalzare della pandemia, il rincorrersi dei lutti e delle separazioni, l’accelerazione dei processi distruttivi e angoscianti della guerra. Eppure la chiesa che è in Chiari non si è mai sottratta al compito dell’accoglienza, del perdono, del discernimento, dell’invocazione e del silenzio solidale.

Anche per questo vogliamo esprimere a don Gian Maria la nostra riconoscenza rinnovando la disponibilità a collaborare, per quanto ci compete, alla pastorale della città e del territorio non facendovi mancare la preghiera, la stima, il desiderio di comunione e il lavoro nell’educativo.

**Don Eugenio Riva**

## Collaborazione e disponibilità, sempre

Le Acli hanno conosciuto Mons. Fattorini prima ancora che lui arrivasse a Chiari, quando una piccola delegazione si recò ad Adro, per conoscerlo, presentarsi e offrire da subito collaborazione e disponibilità.

Collaborazione e disponibilità che da allora vi è sempre stata. Le Acli, si sa, sono ospitate assieme ad altre associazioni in Palazzo Rota, di proprietà della Parrocchia, e in accordo con Mons. Fattorini ne sono custodi e manutentori, a vantaggio dell'uso dell'ambiente da parte di tutta la comunità. E con l'accesso a servizi come Patronato e Caf utilizzati da molti e utili a tutti. Avere una sede adeguata è importante.

Le Acli hanno tre fedeltà, tra le loro fedeltà: alla Chiesa, alla democrazia, al lavoro.

La collaborazione con il Prevosto e la parrocchia nell'organizzazione gli incontri di approfondimento della Dottrina Sociale della chiesa, che si tengono al Rota tramite don Angelo, è importante.

Così come non è mai venuta meno l'organizzazione congiunta con la Parrocchia della Messa in fabbrica in occasione della festa del lavoro del Primo Maggio.

Importante per noi è anche l'attività della Dispensa Solidale. Risponde, attraverso la distribuzione di frutta e verdura fresca recuperata dalla grande e media distribuzione, all'imperativo evangelico di dare da mangiare ai poveri.

Mons. Fattorini non ha avuto timori nell'aiutare concretamente le Acli anche con la Dispensa. Quando il Comune ha chiesto alla Dispensa di lasciare liberi gli ambienti in cui avveniva la distribuzione per permettere l'insediamento del 118, è stato il Parroco a individuare una soluzione e ad offrire alle Acli l'attuale sede della Dispensa Solidale, in quella che fu la casa di Don Mario Rusich, a testimonianza di una sensibilità notevole.

Ne saremo sempre grati al Prevosto.

Non possiamo insomma che ringraziare Mons Fattorini per la sua disponibilità, il suo aiuto e la sua attenzione pastorale che, come parroco, ha sempre avuto nei confronti della nostra associazione.

Grazie!

*Il circolo Acli Chiari Aps*

## Il nostro grazie

La presenza di un parroco in una comunità è sempre un dono prezioso per cui rendere lode al Signore. Il parroco viene scelto e inviato dal vescovo per svolgere il suo ministero in una parrocchia come testimone credibile e fedele. Per la nostra comunità di Chiari, così grande e così complessa, la persona del parroco è senza dubbio un punto di riferimento importante.

Festeggiare questi 5 anni con Monsignor Gian Maria è un momento molto significativo: è tempo di grazia e di dire grazie, è tempo di verifica e riflessione, dato che sappiamo ormai da tempo che avere un parroco non è più così scontato, visto l'avvio delle unità pastorali, è l'occasione per guardare al futuro con più slancio ed entusiasmo. Anche noi consacrate vogliamo essere vicine al nostro Prevosto esprimendo il nostro grazie per aver sempre dimostrato un atteggiamen-

to di stima, profondo rispetto e di collaborazione nei nostri confronti. Don Gian Maria è una persona semplice e genuina, un uomo concreto che sa leggere il presente e ne conosce le difficoltà, l'esperienza fatta in altre realtà lo rendono anche molto attento alle problematiche giovanili.

Auguriamo quindi ogni bene a monsignor Gianmaria e buon cammino insieme e assicuriamo il ricordo costante nella preghiera e lo facciamo attraverso le parole del santo curato d'Ars, patrono di tutti i parroci, che era umilissimo ma consapevole, in quanto prete, d'essere un dono immenso per la gente, un buon pastore, un pastore secondo il cuore di Dio, è il più grande tesoro che il buon Dio possa accordare a una parrocchia e uno dei doni più preziosi della misericordia di Dio".

*Stefania  
Gruppo Figlie di  
Sant'Angela*



## Un ringraziamento speciale

L'Associazione Madri e Spose Cristiane della Parrocchia dei Ss. Faustino e Giovita di Chiari è un insieme di mamme e spose che durante gli anni hanno sentito il bisogno di unirsi per essere presenti in modo singolare nella vita della comunità parrocchiale con una distinta dedizione, generosità e umiltà.

A nome di tutte le madri e spose cristiane desideriamo rivolgere un ringraziamento speciale al nostro Prevosto Monsignor Gian Maria Fattorini, per la viva attenzione riservata alla nostra associazione in questi cinque anni, durante i quali ci ha sempre sostenute e accompagnate con la preghiera, nelle riunioni, ma soprattutto nel periodo di difficoltà che ci ha colpito durante la pandemia. Con il suo incoraggiamento ci ha aiutato a proseguire il nostro compito con grande disponibilità per il bene dell'associazione e dell'intera comunità.

Auguriamo al nostro Prevosto un fecondo apostolato tra noi, assicurandogli la nostra preghiera e il nostro concreto aiuto per le necessità umane e cristiane dell'intera parrocchia.

**Associazione Madri e Spose Cristiane**



### Programma delle celebrazioni per il quinto anno di presenza di Monsignor Gian Maria tra noi

**Sabato 11 novembre**

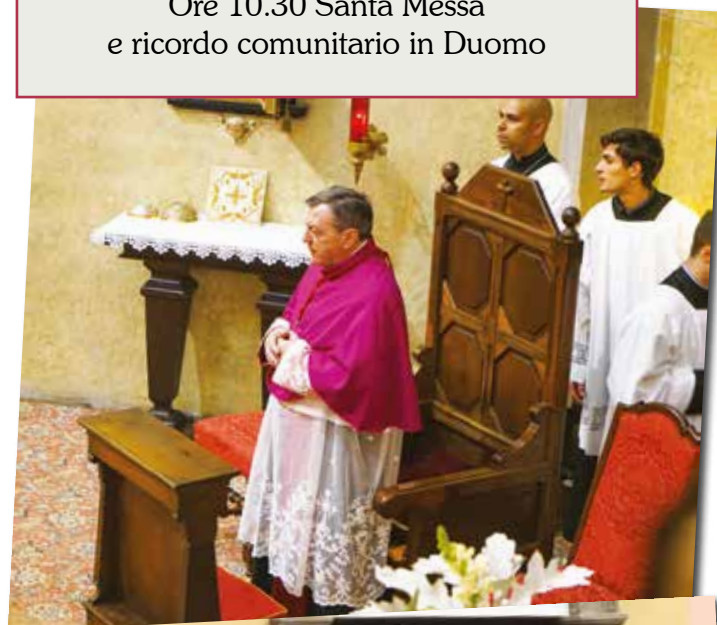
*Festa di San Martino di Tours*

Ore 9.00 Santa Messa nella chiesa  
di Santa Maria

**Domenica 26 novembre**

*Festa di Nostro Signore Gesù Cristo  
Re dell'universo*

Ore 10.30 Santa Messa  
e ricordo comunitario in Duomo



## Monsignor Gian Maria Fattorini: cinque anni insieme a Chiari

Il 2018 ha segnato un punto di svolta nella vita della nostra Comunità, quando monsignor Gian Maria Fattorini è giunto a Chiari come nostro Prevosto. Il suo arrivo venne accolto con attenzione e speranza, ma nel corso di questi cinque anni si è concretizzato in un profondo senso di rinnovamento e in una maggiore armonia tra l'Amministrazione Comunale e la Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita. Monsignor Fattorini si è rivelato da subito un uomo capace di costruire ponti, non muri, e di dialogare in modo concreto per il bene di Chiari. Aperto e collaborativo, ha gettato le basi per una fruttuosa cooperazione tra le due realtà, religiosa e civile, con l'obiettivo comune di promuovere il bene della nostra Comunità. Ciò che è stato particolarmente apprezzato è stata la capacità del Prevosto di comprenderci a fondo e di rispettare le sfumature, antiche quanto contemporanee, della nostra Comunità. In questo spirito è stato attivato un dialogo costruttivo tra l'Amministrazione Comunale e la Parrocchia, lavorando insieme per affrontare le

sfide e superare le difficoltà che anche la Comunità di Chiari è chiamata ad affrontare. Tra le iniziative più degne di nota vi è la creazione di laboratori per discipline scientifiche rivolti ai nostri piccoli. Attività che ha permesso ai nostri figli di apprendere e crescere, ma che ha anche contribuito a rinforzare il legame tra la Parrocchia e la Comunità civile. Ricordo inoltre la realizzazione di programmi per il potenziamento dei servizi nido e anche l'attivazione di collaborazioni finalizzate a combattere la dispersione scolastica tra i ragazzi diversamente abili, che sta dando risultati tangibili, offren-



do loro un'istruzione di qualità e una prospettiva migliore per il futuro. Monsignor Fattorini ha dimostrato di essere un prevosto disponibile, pronto ad ascoltare le preoccupazioni della Comunità e a lavorare insieme a noi amministratori per costruire una Chiari migliore. La sua presenza ha portato nuova vitalità alla nostra Parrocchia e ha contribuito a creare un senso di unità e solidarietà tra i cittadini. In questi cinque anni abbiamo imparato a conoscere e ad apprezzare il nostro prevosto non solo come guida spiri-

tuale, come pastore di anime, ma anche come amico sincero e collaboratore prezioso. Monsignore, grazie per il suo impegno, per la sua apertura e per il suo atteggiamento collaborativo. Siamo grati per questi cinque anni al servizio della nostra Comunità, certi che continueremo a camminare insieme verso una Chiari ancora più fedele alle sue tradizioni e capace di progettare e costruire un futuro di solidarietà e di operosa convivenza.

**Il Vicesindaco  
Maurizio Libretti**



## Liberaci dalle pene dell'inferno

Un argomento molto scottante, ne sono cosciente, ma non intendo tirarmi indietro. L'eternità delle pene dell'inferno è professata nei testi neotestamentari, particolarmente in Mt. 25,46 che parla di "supplizio eterno"; in Mc.9,42 "fuoco inestinguibile" della Gehenna; in Ap. 14,11 "giorno e notte non avranno riposo"; Ap.20,10 "saranno tormentati nei secoli dei secoli"; e la chiesa in molte occasioni ha ribadito solennemente questa dottrina, che può essere definita comune.

I dissensi, che vanno sotto il nome di "apocatastasi", il cui maestro principale è Origene, vengono considerati eretici; si sa che il termi-

ne significa che alla fine del mondo il Signore riporterà il tutto alla santità d'origine, abolirà l'inferno, e nella sua grande bontà attirerà tutti a sé. L'eternità delle pene è una verità terribile, di fronte alla quale nessuno rimane indifferente. Nella Enciclopedia cattolica in proposito si scrive: "La ragione s'arresta davanti a questo mistero di giustizia e si limita a dimostrare la non absurdità del piano divino". Saggiamente poi una ragione la cui incompatibilità salta agli occhi: "Se la pena non fosse eterna la creatura sarebbe padrona della sua sorte e il compimento dei disegni divini dipenderebbe dal capriccio umano." (mons. Pio-

lanti vol VI, col. 1948). Quello che l'autore chiama serenamente "mistero", molti pensatori cattolici lo chiamano apertamente "scandalo". Se si trattasse di un problema di poco conto, serenamente volteremmo pagina e passeremmo ad argomenti più piacevoli, ma noi siamo impegnati a mantenere i contatti con l'umanità che dobbiamo evangelizzare, perciò stiamo ben fermi sui nostri piedi, ed ascoltiamo con diligenza alcune di queste recriminazioni.

Charles Péguy è uno che trova difficile rassegnarsi a questa sentenza e nel libro *Mistero di Giovanna d'Arco* mette sulle labbra dell'eroina questa sconfortata espressione: "Quando io penso che in questo momento in cui ti parlo, Signore, tutte le mie parole ti trovano a condannare delle anime..."

Giovanni Papini nel libro *Il Diavolo* intese a dimostrare che l'eternità delle pene non s'addice alla misericordia infinita di Dio, il quale alla fine dei tempi, a dire suo, estenderà la redenzione anche ai dannati e agli stessi demoni. Questo dire fece molto rumore e l'Osservatore Romano scrisse un articolo in cui disapprovava la tesi, anche se il lavoro papiniano non fu inserito nell'Indice.

François Mauriac sulla rivista *Panorama* rigettava tutta la fantasia che ha trasformato l'inferno in una sagra dell'orro-

re, dicendo che la pena più terribile è l'assenza di Dio. Si domandava: "È eterna? Non ne sappiamo assolutamente nulla. Non ho nessuna difficoltà a buttar via tutta la mitologia dell'inferno. Sappiatelo, non ho nessuna paura; uno dei miei amici, il domenicano p. Couturier, pensava che il Cristo alla fine gli avrebbe detto: I tuoi peccati, ecco cosa ne faccio; li prendeva nelle sue mani, essi si trasformavano in polvere. C'è una preghiera che amo molto, è della santa badessa Geltrude: O mio Gesù della sera, fa che mi addormenti in te con un sonno tranquillo". Spero anch'io (dice l'autore) di addormentarmi con un sonno tranquillo..."

In una intervista, Jesus p. Congar diceva all'intervistatore: "È molto difficile parlare dell'escatologia e dell'inferno. Lei, personalmente, ci crede veramente, dico veramente, all'inferno, al purgatorio?"

A quale inferno lei crede? È lì il problema. C'è un inferno al quale io non credo affatto. L'inferno del castigo eterno non è possibile, poiché Dio si è rivelato come amore. Dunque se c'è un inferno che cosa vuol dire? E che cosa vuol dire eterno? Nella nostra vita non possiamo assolutamente rappresentarci l'altra vita; San Paolo lo dice bene "... non abbiamo nessuna esperienza e quindi nessuna idea dell'aldilà..."





I testi biblici richiamati sono sacrosanti ma non lo sono di meno quelli che definiscono Dio come un Padre, come amore (1 Gv 4,8). Questa affermazione non può essere dimenticata nemmeno un istante poiché l'ha rivelata l'Uomo-Dio al discepolo prediletto, e sappiamo bene come sillaba di Dio non si cancella. Noi, come Chiesa dobbiamo obbedire alla Parola di Dio. Ci permettiamo solo, semplicemente, di prendere in considerazione questa Parola, affinché di Dio non si predichino unicamente il rigore e la giustizia, ma anche la misericordia che è anch'essa eterna.

È fuori discussione che Dio vuole salvi tutti gli uomini! L'amato presidente Sandro Pertini si chiedeva: "Tutti quei popoli che non conoscono Dio dove andranno?" In 1 Tm 2,4 è detto esplicitamente: "Dio vuole che tutti gli uomini siano salvi e giungano alla conoscenza della verità". La Parola di Dio non può mentire, né può restare incompiuta. In Atti 2,21 e Romani 10,13 è detto che "chiunque avrà invocato il nome del Signore sarà salvo".

Non possiamo pensare che Dio possa offrire a tutti gli uomini, anche i peggiori, in un istante d'illuminazione che sfugge completamente alle nostre misurazioni, la possibilità e il tempo di invocarlo?

E non basta questo per

tenere aperte, sia pure dopo una purificazione che ci appare ben giustificata, le porte del cielo? San Paolo nella 1Cor.3,15 sembra riferirsi a questo tipo di "recupero", per quanto è possibile a noi capire, quando scrisse: Se l'opera costruita resisterà, si riceverà la mercede, ma se l'opera finirà bruciata, si avrà danno; ma ci si potrà salvare, come attraverso il fuoco".

Sappiamo che in fatto di teologia i problemi non sono facili e che le obiezioni dell'uomo moderno, anzi dell'uomo eterno, nei confronti del "mistero eterno, nascosto in Dio" sono serie e come tali vanno prese. Auspichiamo che gli studi biblici affrontino que-

sto problema, e soprattutto il collegamento tra la giustizia e la misericordia, come pure il piano eterno salvifico e l'evento del Calvario, in maniera da vedere più a fondo le cose ed offrire all'umanità un annuncio veramente evangelico, di notizia che sia effettivamente buona e bella. Oggi, aiutati sul piano linguistico ed etimologico, medico e psicologico, gli studi biblici possono esplorare a fondo i misteri del conscio, dell'inconscio e subconscio, cioè tutte le facoltà umane e che possano ottenere il massimo della comprensione al nostro approssimarsi all'aldilà per illuminare e redimere le nostre esistenze.

*Il parroco*



## Presbiterio della Comunità Parrocchiale di Chiari

**Ufficio Parrocchiale**  
030/7001175

**Mons. Gian Maria Fattorini**  
Via Morcelli, 7  
030/711227

**don Oscar La Rocca**  
Via Tagliata, 2  
340 9182412

**don Angelo Piardi**  
Viale Mellini tr.I, 2  
328 9035420

**don Serafino Festa**  
Piazza Zanardelli, 2  
030/7001985

**don Roberto Bonsi**  
Piazza Zanardelli, 2  
349 1709860

**don Luigi Goffi**  
Via Garibaldi, 5  
349 2448762

**Centralino CG2000**  
030/711728

**don Eugenio Riva**  
Via Palazzolo, 1  
030/7006806

**don Enzo Dei Cas**  
Via Palazzolo, 1  
030/712356

**Centralino Curazia S. Bernardino**  
030/7006811



## No all'illegalità Sì alla solidarietà

Discorso di Papa Francesco  
alla conclusione degli  
Incontri del Mediterraneo



Marsiglia, città mediterranea, ha vissuto due giorni eccezionali accogliendo Papa Francesco per la prima visita papale in quasi cinquecento anni. Il Santo Padre ha compiuto il suo 44° viaggio internazionale per prendere parte alla conclusione degli *Incontri del Mediterraneo sui migranti*, su invito del cardinale Jean-Marc Aveline, arcivescovo della città. Un viaggio che arriva in piena emergenza sbarchi a Lampedusa.

«Marsiglia ci dice che, nonostante le difficoltà, la convivialità è possibile ed è fonte di gioia». Al Palais du Pharo il Pontefice ha definito la città francese «il sorriso del Mediterraneo, un mosaico di speranza, con la sua grande tradizione multi-etnica e multiculturale, rappresentata dai più di sessanta Consolati presenti nel suo territorio. Marsiglia è città al tempo stesso plurale e singolare, in quanto è la sua pluralità, frutto di incontro con il mondo, a renderne singolare la storia. Spesso oggi si sente ripetere che la storia mediterranea sarebbe un intreccio di conflitti tra civiltà, religioni e visioni differenti. Non ignoriamo i problemi, ma non lasciamoci inganna-

re: gli scambi intercorsi tra i popoli hanno reso il Mediterraneo culla di civiltà, mare straripante di tesori, al punto che, come scrisse un grande storico francese, “esso non è un paesaggio, ma innumerevoli paesaggi. Non un mare, ma una successione di mari; da millenni tutto vi confluisce, complicandone e arricchendone la storia”. Il mare *nostrum* è spazio di incontro: tra le religioni abramitiche; tra il pensiero greco, latino e arabo; tra la scienza, la filosofia e il diritto, e tra molte altre realtà. Ha diffuso nel mondo l'alto valore dell'essere umano, dotato di libertà, aperto alla verità e bisognoso di salvezza, che vede il mondo come una meraviglia da scoprire e un giardino da abitare, nel segno di un Dio che stringe alleanze con gli uomini.

**Giorgio La Pira**, grande sindaco di Firenze, leggeva nel Mediterraneo non una questione conflittuale, ma una risposta di pace, anzi l'inizio e il fondamento della pace fra tutte le nazioni del mondo. Quindi vi invito ad allargare le frontiere del cuore, superando barriere etniche e culturali.

Prendo a prestito le parole di **don Tonino Bello**:

“Opporre alla divisività dei conflitti la convivialità delle differenze”. Il mare *nostrum*, al crocevia tra Nord e Sud, tra Est e Ovest, concentra le sfide del mondo intero, come testimoniano le sue cinque rive su cui avete riflettuto: Nord Africa, vicino Oriente, Mar Nero-Egeo, Balcani ed Europa latina. È avamposto di sfide che riguardano tutti. Pensiamo a quella climatica, con il Mediterraneo che rappresenta un punto caldo dove i cambiamenti si avvertono più rapidamente: quanto è importante custodire la macchia mediterranea, scrigno di biodiversità! Insomma, questo mare, ambiente che offre un approccio unico alla complessità, è specchio del mondo e porta in sé una vocazione globale alla fraternità, unica via per prevenire e superare le conflittualità.

Con le armi si fa la guerra, non la pace, e con l'avidità di potere sempre si torna al passato, e non si costruisce il futuro. Nell'odierno mare di conflitti, siamo qui per valorizzare il contributo del Mediterraneo, perché torni a essere laboratorio di pace. Perché questa è la sua vocazione, essere luogo dove Paesi e realtà diverse si incontrano sulla base dell'umanità che tutti condividiamo, non

delle ideologie che contrappongono. Sì, il Mediterraneo esprime un pensiero non uniforme e ideologico, ma poliedrico e aderente alla realtà; un pensiero vitale, aperto e conciliante: un pensiero comunitario. Quanto ne abbiamo bisogno nel frangente attuale, dove nazionalismi antiquati e belligeranti vogliono far tramontare il bisogno della comunità delle nazioni!

La pace comincia con il dare speranza ai poveri, proclamandoli beati come ha fatto Gesù, che ne ascoltò i bisogni, ne sanò le ferite, proclamò anzitutto a loro il buon annuncio del Regno.

**Da lì occorre ripartire, dal grido spesso silenzioso degli ultimi, non dai primi della classe che, pur stando bene, alzano la voce.**

Ripartiamo Chiesa e comunità civile dall'ascolto dei poveri, che si abbracciano e non si contano, perché sono volti, non numeri.

Il cambio di passo delle nostre comunità sta nel trattarli come fratelli di cui conoscere le storie, non come problemi fastidiosi, cacciandoli via, riportandoli a casa; sta nell'accoglierli, non nel nasconderli; nell'integrarli, non nello sgombrarli; nel dar loro dignità.

Dove c'è precarietà c'è criminalità: dove c'è povertà materiale, educativa, lavorativa, culturale e religiosa, il terreno delle mafie e dei traffici illeciti è spianato. L'impegno delle sole istituzioni non basta, serve un sussulto di coscienza per dire no all'illegalità e sì alla solidarietà, che non è una goccia nel mare, ma l'elemento indispensabile per purificarne le acque.

**Il vero male sociale non è tanto la crescita dei problemi, ma la decrescita della cura.**

Chi oggi si fa prossimo dei giovani lasciati a sé stessi, facili prede della criminalità e della prostituzione? Chi è vicino alle persone schiavizzate da un lavoro che dovrebbe renderle più libere? Chi si prende cura delle famiglie impaurite, timorose del futuro, e di mettere al mondo nuove creature? Chi presta ascolto al gemito degli anziani soli che, anziché essere valorizzati, vengono parcheggiati, con la prospettiva falsamente dignitosa di una morte dolce, in realtà più salata delle acque del mare? Chi pensa ai bambini mai nati, rifiutati in nome di un falso diritto al progresso, che è invece regresso nei bisogni dell'individuo? Oggi abbiamo il dramma di confondere i bambini con i cagnolini. Chi guarda con compassione oltre la propria riva per ascoltare le grida di dolore che si levano dal Nord Africa e dal Medio Oriente?

E poi c'è un grido di dolore che più di tutti risuona, e che sta tramutando

il *mare nostrum* in *mare mortuum*, il Mediterraneo da culla della civiltà a tomba della dignità. È il grido soffocato dei fratelli e delle sorelle migranti.

Marsiglia ha un grande porto ed è una grande porta, che non può essere chiusa. Vari porti mediterranei, invece, si sono chiusi. E due parole sono risuonate, alimentando le paure della gente: invasione ed emergenza. Ma chi rischia la vita in mare non invade, cerca accoglienza, cerca vita.

Il fenomeno migratorio non è tanto un'urgenza momentanea, sempre buona per far divampare propagande allarmiste, ma un dato di fatto dei nostri tempi, un processo che coinvolge attorno al Mediterraneo tre continenti e che va governato con sapiente lungimiranza: con una responsabilità europea in grado di fronteggiare le obiettive difficoltà.

Il *mare nostrum* grida giustizia, con le sue sponde che da un lato trasudano opulenza, consumismo e spreco, mentre dall'altro vi sono povertà e precarietà.

Ricordo i "tre doveri" delle nazioni più sviluppate, enumerati da San Paolo VI. **Dovere di solidarietà**, cioè l'aiuto che le nazioni ricche devono prestare ai Paesi in via di sviluppo; **dovere di giustizia sociale**, cioè il ricomponimento in termini più corretti delle relazioni commerciali difettose tra popoli forti e popoli deboli; **dovere di carità universale**,

cioè la promozione di un mondo più umano per tutti, un mondo nel quale tutti abbiamo qualcosa da dare e da ricevere, senza che il progresso degli uni costituisca un ostacolo allo sviluppo degli altri. In una parola il dovere dell'accoglienza.

La storia ci chiama a un sussulto di coscienza per prevenire un naufragio di civiltà.

Il futuro non sarà nella chiusura, che è un ritorno al passato, un'inversione di marcia nel cammino della storia. Contro la terribile piaga dello sfruttamento di esseri umani, la soluzione non è respingere, ma assicurare, secondo le possibilità di ciascuno, un ampio numero di ingressi legali e regolari, sostenibili grazie a un'accoglienza equa da parte del continente europeo, nel contesto di una collaborazione con i Paesi d'origine.

Dire basta, invece, è chiudere gli occhi; tentare ora di salvare sé stessi si tramuterà in tragedia domani, quando le future generazioni ci ringrazieranno se avremo saputo creare le condizioni per un'imprescindibile integrazione, mentre ci incolperanno se avremo favorito soltanto sterili assimilazioni. L'integrazione è faticosa, ma

lungimirante. Prepara il futuro che, volenti o nolenti, sarà insieme o non sarà: l'assimilazione, che non tiene conto delle differenze e resta rigida nei propri paradigmi, fa invece prevalere l'idea sulla realtà e compromette l'avvenire, aumentando le distanze e provocando la ghettizzazione, che fa divampare ostilità e insoddisfazione. Abbiamo bisogno di fraternità come del pane. Sosterremo noi stessi solo nutrendo di speranza i più deboli accogliendoli come fratelli. Lasciamoci toccare dalla storia di tanti nostri fratelli e sorelle in difficoltà, che hanno il diritto sia di emigrare sia di non emigrare, e non chiudiamoci nell'indifferenza.

**Noi cristiani non possiamo accettare che le vie dell'incontro siano chiuse, che la verità del dio denaro prevalga sulla dignità dell'uomo, che la vita si tramuti in morte!**

Siate mare di bene, per far fronte alle povertà di oggi con una sinergia solidale. Siate porto accogliente, per abbracciare chi cerca un futuro migliore; siate faro di pace, per fendere, attraverso la cultura dell'incontro, gli abissi tenebrosi della violenza e della guerra».

*a cura di A.P.*



## Ritiro dei catechisti

Domenica 24 settembre, le catechiste ed i catechisti dei due oratori clarensi si sono trovati per una giornata di ritiro spirituale a Bosco Chiesanuova, in provincia di Verona, ospiti della comunità Casa di Nazaret. Al nostro arrivo ci ha accolto, con una merenda, don Gianmaria con i suoi confratelli. Nella mattinata don Gianmaria ha tenuto un incontro di formazione molto edificante sul brano lucano della chiamata di Zaccheo, analizzandolo su diversi livelli e con diversi approcci. Fra questi, in particolare, l'utilizzo di brani musicali e l'analisi dei verbi di movimento per sottolineare come Gesù vede, senza giudicare, dall'alto verso il basso.



È Gesù che si avvicina per primo chiamandolo per nome perché conosce tutto di lui, della sua storia. Conosce il suo bisogno di amare e di essere amato, tanto che questo incontro porta Zaccheo ad una vera risurrezione di vita. Dopo l'intervento di don Gianmaria c'è stato spazio per le confessioni e l'adorazione euca-

ristica, poi si è pranzato tutti insieme. Nel pomeriggio si è condiviso col gruppo quello che ci aveva colpito di più delle parole ascoltate, cosa queste parole avevano lasciato nel cuore; ma anche dubbi, richieste di strategie educative da impiegare nelle giornate di catechismo. A conclusione di questa

giornata molto intensa, in cui Gesù si è fatto sentire e ci ha incoraggiati nel nostro mandato di trasmettitori del Suo annuncio, è stata celebrata la santa Messa, dopo di che si è ritornati a Chiari, carichi nel cuore di entusiasmo e voglia di trasmettere la bellezza del credere in Gesù.

**Una catechista amata da Dio**

## Gruppo Antiochia



# La storia è cominciata! - Gruppo Gerusalemme

Domenica 8 ottobre è iniziato per il gruppo Gerusalemme il primo incontro di catechesi dell'Iniziazione Cristiana dei ragazzi. La gioia, l'allegria, la condivisione e la voglia di stare insieme sono stati gli obiettivi principali della giornata. I ragazzi hanno ritrovato e salutato i loro catechisti e insieme hanno pregato durante la santa Messa delle 10 in duomo. Poi si sono spostati all'oratorio CG2000 per vivere insieme la catechesi che, attraverso semplici giochi, li ha introdotti al tema principale di quest'anno: la scoperta della storia della salvezza. Anche i genitori hanno potuto prendere parte ad una parte di questa giornata; infatti dopo la santa Messa hanno vissuto un breve momento formativo, guidati da don Oscar, per conoscere i grandi temi del per-

corso della storia della salvezza. Nel frattempo, i ragazzi, con grande entusiasmo, si sono messi in gioco e hanno coronato la loro allegria pranzando tutti insieme al sacco e vivendo un breve momento di gioco libero.

Prima di rientrare a casa, nel primo pomeriggio i ragazzi hanno vissuto un momento molto importante, la confessione, per riscoprire la bellezza di sentirsi perdonati dall'Amore misericordioso del Padre.

Che dire... un primo incontro di catechismo davvero meraviglioso dove la gioia ha trionfato e non vediamo l'ora di vivere i prossimi incontri.

*Ilaria*



# Inizio anno catechistico



## Un altro anno insieme a te, Signore

Domenica 1 ottobre la nostra parrocchia di Chiari ha vissuto l'apertura dell'anno catechistico con la messa in duomo e il mandato ai catechisti e agli educatori.

Ecco il mandato.

Carissimi catechisti ed educatori, siete qui davanti all'altare del Signore e alla presenza della comunità cristiana di Chiari

per ricevere il mandato per questo anno catechistico. Ringraziamo di cuore il Signore Gesù per la vostra presenza fedele, costante e generosa, segno della cura e della premura che



Dio ha nei confronti dei bambini e dei ragazzi che vi sono affidati.

Vi assicuriamo il nostro affetto, la nostra gratitudine, la nostra preghiera perché il vostro servizio è prezioso agli

occhi di Dio ed è per il bene e la crescita della nostra comunità. Davanti ai nostri occhi contempliamo oggi questo stupendo volto di Cristo: è Lui l'unico Maestro della nostra vita, è Lui l'unica Via, Verità e Vita che siete chiamati ad amare e a far amare. È per questo che consegniamo oggi a ciascuno di voi un tassello di questo mosaico: per ricordarvi chi siete chiamati ad amare e ad annunciare, senza dimenticarvi che siete parte di

un Corpo solo e non siete liberi battitori. Solo nella comunione sta il vero annuncio. Lo Spirito Santo vi illumini, la Vergine Maria Ausiliatrice e Regina del Santo Rosario vi dia l'esempio per essere veri discepoli entusiasti del compito a voi affidato. Buon cammino insieme.

Le nostre trasmissioni registrate negli studi della radio

### DOMENICA

#### Il Clarondino

ore 12.30

Repliche

alle ore 19.15

il lunedì alle ore 10.00

### LUNEDÌ

#### Lente di

#### ingrandimento

ore 18.00

Repliche alle ore 19,15

il martedì alle ore 10.00

### MARTEDÌ

#### Chiari nei quotidiani

ore 18.00

Repliche alle 19.15

il mercoledì

alle ore 10.00

### MERCOLEDÌ

#### Voglia di libri

ore 18.00

Repliche alle ore 19.15

il giovedì alle ore 10.00

### GIOVEDÌ

#### L'erba del vicino

ore 18.00

(quindicinale)

#### E adesso musica

ore 18.00

(quindicinale)

Repliche alle 19.15

il venerdì alle ore 10.00

### VENERDÌ

#### Chiari nei quotidiani

ore 18.00

Repliche alle ore 19.15

il sabato alle ore 10.00

La prima edizione del Clarondino della domenica va ora in onda alle ore 12.30.



## L'uscita dei passaggi

Sabato 7 e domenica 8 ottobre l'intero gruppo Scout ha vissuto un momento fondamentale nel nostro cammino, quello dell'uscita dei Passaggi. Passaggi che significano cambiamento, crescita, lasciare ciò che si conosce e che si ama per lanciarsi in un nuovo mondo, tutto ancora da scoprire.

I lupetti e le lupette e gli esploratori e le guide dell'ultimo anno hanno infatti salutato il Branco o il Reparto e sono stati accolti nella loro nuova comunità.

Si sono così concluse le nostre



attività per quest'anno, ma ogni arrivo nel mondo scout non è altro che una partenza verso un altro orizzonte

In un momento così emozionante ci rivolgiamo al Signore con il cuore pieno di gratitudine. Guardando indietro all'anno appena trascorso, riconosciamo il Suo amore e la Sua guida che ci hanno accompagnato in ogni passo. Rendiamo dunque grazie per tutte le straordinarie avventure vissute insieme ai nostri fratelli e sorelle e affidiamo a Lui l'inizio di una nuova strada, fiduciosi che ci aiuterà nei momenti di fatica e timore e convinti che sarà sempre Lui al centro di ogni sorriso, di ogni mano tesa e di ogni prezioso ricordo costruito insieme. E dunque buon sentiero a ragazzi e ragazze che hanno affrontato con coraggio quella salita sull'albero e buona caccia



a tutti i lupetti e le lupette che hanno attraversato la Wain-gunga.

Buona strada a rover e scolte che hanno accolto i loro nuovi compagni e buona strada ai capi e alle capo che con grande impegno si metteranno al servizio di chi il Signore ha affidato loro.

Non vediamo l'ora di riprendere a cacciare, a giocare, a costruire, a sognare e a stare insieme!

**La Comunità Capi**



## ACLI

### La salute è un diritto

È in corso in tutta la Regione Lombardia una mobilitazione della nostra associazione per cambiare il Servizio Sanitario lombardo. Diverse associazioni del mondo del volontariato e del no profit, tra cui le Acli, hanno depositato una proposta di referendum, che per ora non è stata accolta. Ma la mobilitazione continua.

**Lunedì 20 novembre alle ore 20.45**, nel Salone don Luigi Funazzi del Rota, si terrà un incontro pubblico dal titolo **“La Salute è un diritto”** a cui parteciperanno tra gli altri il Presidente Regionale delle Acli Martino Troncatti ed il Vice Presidente del Consiglio Regionale della Lombardia Emilio Del Bono.

Tutta la comunità è invitata a partecipare. Le scelte politiche della Regione Lombardia negli ultimi trent'anni hanno prodotto liste d'attesa infinite, diseguaglianze di reddito nell'accesso alle cure, smantellamento della medicina territoriale, sbilanciamento verso un privato sempre più finalizzato solo ad una logica di profitto, incapacità di garantire le prioritarie azioni di prevenzione (es. sicurezza sul lavoro), peggioramento delle condizioni di lavoro degli operatori sanitari, spese impazzite con i “medici gettonisti”, nes-

sun governo delle rette a carico dei cittadini nelle RSA e nei servizi per la disabilità.

Dieci sono gli obiettivi basilari che proponiamo per invertire questa direzione e garantire il diritto costituzionale alla salute a tutte le persone:

1. Attuare un centro di prenotazione davvero unico e pubblico per tutte le strutture pubbliche e private accreditate, accessibile a tutti, agende per le prenotazioni sempre aperte, dati sulle liste d'attesa e bilanci resi pubblici da tutti gli enti accreditati.

2. Attuare le norme esistenti che garantiscono ai cittadini le prestazioni nei tempi prescritti dai medici di Medicina Generale, riducendo gradualmente le prestazioni in libera professione.

3. Riaffermare, anche attraverso modifiche normative e una diversa distribuzione delle risorse, la centralità e il valore della Sanità pubblica della Lombardia.

4. Introdurre una programmazione sociosanitaria regionale basata sull'analisi dei bisogni, con obiettivi di salute collettiva verificabili periodicamente attraverso dei dati epidemiologici e capace di garantire adeguatezza e efficacia della spesa sanitaria.

5. Ridefinire i criteri di accreditamento in relazione ai reali bisogni dei cittadini.

6. Attuare una vera in-

tegrazione fra ospedale, territorio e politiche sociali per non lasciare soli i cittadini a partire dai più fragili e vulnerabili.

7. Migliorare le condizioni lavorative degli operatori socio-sanitari, integrare i medici di medicina generale nei servizi pubblici riconoscendo a tutti risorse e stipendi adeguati, evitando fenomeni di dumping contrattuale.

8. Attuare le previsioni del PNRR realizzando vere Case di Comunità e Ospedali di Comunità in grado di essere punto di riferimento per la presa in carico dei bisogni complessivi delle persone con integrazione tra servizi sanitari e sociali.

9. Rivedere le regole di autorizzazione/accreditamento delle RSA (Residenze Sanitarie Assistite) garantendo qualità di assistenza e di vita agli ospiti, lavoro sicuro e di qualità per i lavoratori, una maggiore partecipazione nelle rette da parte del SSN e un maggiore coinvolgimento della Regione nel funzionamento delle strutture, giusta retribuzione per i dipendenti. La regione Lombardia deve farsi promotrice nei confronti del Governo per il potenziamento delle risorse del Fondo sanitario nazionale e per il rinnovo dei contratti collettivi di lavoro.

10. Potenziare la filiera dei servizi domiciliari, favorendo la cura delle persone presso il proprio domicilio.



Vi aspettiamo quindi lunedì 20, per parlare del diritto alla Salute quale diritto di tutte e tutti.

**EsseA per circolo  
Acli Chiari Aps**

**In breve  
dalle ACLI**

### Raccolta alimentare “Dona una spesa”

Sabato 21 ottobre il Circolo Acli, attraverso la Dispensa Solidale, ha organizzato presso la Galleria Italmark di Chiari la raccolta alimentare d'autunno, destinata alle famiglie in difficoltà della nostra città.

Quella di quest'anno era la seconda edizione. Come lo scorso anno, per tutto il giorno, da mattina a sera, i volontari della Dispensa e delle associazioni amiche e che aderiscono al progetto, tra cui anche i Lions, si sono alternati al banco a ricevere le spese alimentari donate dai clienti del supermercato.

Nel 2022 avevamo raccolto circa 900 kg di generi alimentari. Sul prossimo numero daremo il report di quanto raccolto quest'anno grazie alla generosità dei clarensi.



## Il Faro 50.0

### Autunno e melograni

Sabato, 14 ottobre: devo ancora preparare l'articolo per L'Angelo, ma è una bella giornata e non mi va di stare in casa.

Una passeggiata in campagna è troppo attraente... m'incammino.

Imbocco via San Genesio e subito la tavolozza dei colori autunnali mi incanta: alla mia sinistra il cimitero offre la sua cinta al sole, che la ricambia donandole una luce particolare, quasi dorata.

Nell'orto di Anna Maria i cachi sembrano fiori gialli fra il verde del fogliame mentre, appena più in là, un trattore pigramente ara il terreno sollevando una nuvola di polvere che leggera torna a posarsi mentre decine di gabbianelli cercano nella terra appena rivoltata il cibo per la cena.

È bella la natura in questo strano preludio d'autunno e i colori ben s'adattano a chi ha già percorso un buon tratto della sua vita: colori pacati, rilassanti, un po' malinconici.

Intanto son giunto in via Rogge, tra i due corsi d'acqua che scivolano silenziosi. Mi fermo e mi par di risentire i rumori che una volta qui erano di casa: il rumore delle donne che nell'acqua della Trenzana lavavano i panni sbattendoli vigorosamente sulla pietra dei lavatoi, le loro confi-

denze mentre strizzavano le lenzuola da mettere poi alla "cura del sole". Niente additivi costosi, ma solo la luce del sole e le ripetute spruzzate di acqua a renderle bianche e profumate di aria.

E mi pare di sentire anche le risate di noi ragazzi pronti a tuffarci nell'acqua fredda della seriola per farci trasportare dalla corrente, per poi risalire la riva e rituffarci di nuovo.

D'un tratto, una nuvola nera, l'unica nel cielo, copre il sole e l'incanto finisce, un brivido lungo la schiena e una brezza improvvisamente fredda mi avvolge.

Solo pochi secondi, poi il sole torna a splendere. Ritorno da via Tagliata, la mia "terra natia" e saluto la cascina dove sono nato e vissuto: cascina Speranza.

Il sole intanto sta sbadigliando e si appresta a riposare.

Anche per me è tempo di tornare a casa, pensare seriamente all'articolo e raccontare i programmi de Il Faro 50.0.

Come la natura mi ha appena ricordato, ci stiamo velocemente avviando alla fine dell'anno e bisogna cominciare a parlare di bilanci, in particolare quello di previsione che intendiamo sottoporre all'assemblea entro la fine di novembre, massimo inizio dicembre.

Sarà come di consueto un'occasione importante

per programmare e progettare il nuovo anno e, indirettamente, per dare uno sguardo all'operato 2023. Mi rendo conto che sono davvero tante le iniziative portate avanti dall'associazione e questo è stato possibile solamente grazie all'impegno costante del direttivo, dei tavoli di lavoro e dei tanti volontari ai quali non potrò mai dire il grazie che si meritano. Potremmo fare di più e meglio? Probabilmente sì, ma vi assicuro che facciamo del nostro meglio tenendo come riferimento il "servizio alla comunità".

Avete proposte concrete "fattibili"? siamo pronti ad accoglierle e valutarne la realizzazione tenendo sempre presente la disponibilità di spazi e persone.

Presto inizieremo anche la campagna tesseramento 2024, mantenendo inalterata la quota annuale base (euro 10) e sarà l'inizio di una nuova avventura. Mi piace ricordare e rimarcare anche in questa occasione il significato dell'avere in tasca questa tessera: non



è un bancomat o la tessera sconto di qualche negozio o supermercato, ma è il segno di appartenenza ad una comunità in cui sentirsi parte attiva, unica e indispensabile.

Qualche giorno fa mi sono stati regalati dei melograni ed è proprio a questo frutto che voglio paragonare Il Faro 50.0. Sotto la scorza ci sono tanti chicchi: singolarmente non hanno un grande sapore, ma insieme possono dare un succo particolarmente energetico.

*Il Presidente  
Elia Facchetti*

## Alcolisti Anonimi

Gli Alcolisti Anonimi si ritrovano presso il **Centro Giovanile 2000, in via Tagliata a Chiari**, martedì e venerdì sera.

Per contattarli telefona al **360 1019023**. È garantito l'anonimato.



## L'autosbròfa

Credo che non abbia un nome italiano che ne restituisca appieno il significato. Autobotte? Autopompa? Macchina per lavare le strade?

Autosbròfa rende perfettamente l'idea e fa aprire la mente alla memoria.

C'è chi ricorda le strade polverose e umide del centro prima che venissero asfaltate, coi sassi di fiume e il terriccio pieni di polvere, e il senso di pulizia e di frescura che ne risaliva dopo il passaggio. C'è chi non si perdeva una partita del torneo notturno di calcio organizzato dall'oratorio maschile negli anni Sessanta e riempiva di tifo prato e tribuna. L'autosbròfa passava qualche momento prima a bagnare il campo di terra: per ridurre il più possibile la polvere,

ma anche per evitare almeno in parte gli incidenti di gioco. Forse sarebbe utile anche oggi, quando nelle sere d'estate si propongono spettacoli in piazza, e nel tardo pomeriggio sul selciato



si può grigliare carne e verdura.

C'è chi la ricorda ferma all'idrante di piazza Rocca, dove si riforniva d'acqua risucchiandola dalla Castrina, e poi distribuire quest'acqua alle aiuole che decoravano i viali e gli incroci cittadini. C'è chi, bambino, la rincorreva cercando di evitare gli spruzzi e gli scherzi complici dell'addetto, che poteva aumentare a suo piacimento la potenza del getto.

Alla fine ci siamo accorti che mancava un tassello: l'autosbròfa, a suo modo simbolo di un'epoca, c'era ancora o era stata demolita assieme ai suoi ricordi? Chieste informazioni a più

amici, ci ha illuminato Ludovico Ferrari, che di quell'automezzo, come di molti altri del Comune, è stato conducente. Così l'abbiamo trovata. Con Enzo Tonoli siamo andati nel deposito della cooperativa UNA (ex Nucleo), tra Chiari e Rudiano, dove l'addetto Alessandro Libretti ci ha accolti con cortesia e ce l'ha mostrata. È ancora in buono stato, ha ancora targhe e documenti, è stata dipinta di un orribile ma necessario arancione antinfortuni-



stico, e potrebbe essere rimessa in moto senza grosse difficoltà. Servirebbe un mecenate, o un collezionista. Oppure, come purtroppo usa di questi tempi, lasciar fare all'oblio.

**R.B.**



## "L'Indagine", il nuovo libro di Angelo Mozzon

Qual è il ruolo di un romanziere?

In cento pagine può raccontare un giorno o cent'anni, una vita o cento vite. Può inventare luoghi immaginari o ambientare le sue storie in terre conosciute. Può far dialogare personaggi vivi – o vissuti – con altri partoriti dalla sua fantasia. Oppure può giocare a mescolare le carte tra il vero e il verosimile, tra il reale e il fantastico.

Credo che capiti a tutti i lettori di libri polizieschi – ancor più se trasformati in sceneggiati televisivi – di identificare un autore col suo personaggio principale. Il nostro Angelo Mozzon ha il suo eroe-simbolo nel Carabiniere Angioletto Diologuardi, protagonista di tutti i suoi romanzi gialli.

I lettori lo ricorderanno bene: l'abbiamo incontrato per la prima volta nel romanzo del 2014 *Il fallimento*. È un bimbo nato da poche ore, abbandonato in un fagotto di stracci nell'androne dell'Istituto delle Suore Morcelliane, in viale Bonatelli, e qui cresciuto con amore fino all'età di otto anni.

Di Angioletto Diologuardi conosceremo negli anni il lavoro, la famiglia, la sua grande umanità, il suo acume investigativo, il suo senso della giustizia. Oltre alla salute, alla malattia, alla guarigione, alla vecchiaia.

E soprattutto all'incapa-

rità di andare – completamente – in pensione. Assieme a Diologuardi incontreremo i personaggi che man mano si avvicendano nella caserma clarense e quelli che invece caratterizzano ogni singolo romanzo, e seguiranno il dipanarsi delle vicende fino alla soluzione del giallo.

L'ultimo lavoro di Mozzon, *L'Indagine*, sarà presentato da Claudio Baroni e Mino Facchetti il prossimo sabato 18 novembre nell'Auditorium della Scuola Primaria di via Lancini.

Nella nuova storia il Tenente ha all'incirca settantacinque anni, è malfermo sulle gambe e quindi costretto a spostarsi sulla sedia a rotelle. Lo spinge Manopesante, al secolo Albino Redivo, anch'egli Maresciallo a riposo e collaboratore tra i più attivi e fidati del tenente.

Come si diceva poc'anzi, i due dovrebbero passeggiare sui viali fermandosi a ragionare sui cantieri, oppure fermarsi in qualche bar a giocare a carte, sfogliando distrattamente la *Gazzetta dello Sport*, ma così la loro vita non avrebbe senso. E allora avanti con le indagini: in incognito, con una delega speciale, inventandosi un ruolo.

Di quest'ultima opera di Mozzon ho apprezzato particolarmente la "clarenità" di alcuni stralci: l'intervista (quasi un in-

formale interrogatorio) al riconoscibilissimo corrispondente del *Giornale di Brescia*, nonché maestro elementare e amministratore comunale, e la descrizione di alcuni particolari – nomi, strade, piazze – che frequentiamo ogni giorno.

È, quest'ultimo, uno stratagemma da sempre usato dall'autore, ma stavolta (forse perché la malinconia è direttamente proporzionale al passare degli anni) quelle persone mi è parso di incontrarle, quelle strade di percorrerle com'erano allora, quegli scorci di rivederli fermi nel tempo. Un altro accorgimento che Mozzon usa nel delineare i personaggi con cui costruisce la storia è la loro "indefinibilità", mi si passi il termine. Alcuni ci pare di conoscerli, poi scopriamo che non sono loro. Certi episodi ci pare di ricordarli, ma con protagonisti diversi. Certi eventi sono accaduti, ma



forse non ne siamo del tutto sicuri.

Il finale è del tutto inatteso, e non tocca a me svelarlo.

\*\*\*

Angelo Mozzon avrà piacere di autografare e regalare ai presenti copie del suo libro, per il quale accetta volentieri un contributo volontario, che sarà interamente devoluto alla Chiesa Ortodossa Ucraina – presenzierà Padre Lazzaro – e utilizzato per i bimbi orfani di guerra,

**Roberto Bedogna**



Continua la collaborazione tra "L'Angelo" e **"Quaderni clarensi on line"** il sito di ricerca storica e archivistica clarense.

## "Gnisa, gnisa a majà pulènta e salsisa..."

### Il "pane dei poveri" nella cultura alimentare clarense

Anche a Chiari si scrisse e si dissertò di polenta. Nel 1762 si tenne nella nostra città un'accademia, cioè un intrattenimento con cui la borghesia animava le serate nei palazzi "nobili" della città, soprattutto quelli abitati dalle famiglie Bettolini, Cavalli e Faglia. Non erano certo dei "festini", quanto piuttosto delle occasioni per condividere produzioni letterarie, in prosa e poesia, con cui si cimentavano le più vivaci ed estrose menti clarensi, sia laiche che clericali. In quella circostanza, par di ricordare a palazzo Cavalli in via Portafuori, l'avvocato Stefano Bosetti (1702-1773) recitò una "canzone" in lode della polenta. Non sappiamo come fu accolta dagli astanti, anche se un testo postumo la ricorda come "molto applaudita". Conosciamo invece il giudizio, per la verità poco lusinghiero, che, circa cento cinquant'anni dopo, gli indirizzò monsignor Paolo Guerrini, autorevole rappresentante del clero bresciano del Novecento e prolifico ricercatore storico, in un suo manoscritto, "Dialecto bresciano": «Sono 28 quartine, molto stentate e scolorite, che narrano i pregi gastronomici della polenta».

L'intera "canzone" è giunta a noi nell'operetta di Pietro Vertua "Dialogo di un'ora tra un contadino ed il suo famiglio sul formentone e polenta e sui pomi di terra", edito a Chiari da Gaetano Terraroli nel 1822.

L'opuscolo, la cui copertina è impreziosita dalla xilografia di Angelo Berardi "Un contadino ed il suo famiglio" (1994), è stato riproposto in edizione anastatica dalla GAM del clarense Angelo Mena nel 1995, su iniziativa di Giampaolo Gozzini che nella presentazione scrive: «Nel primo quarto del secolo scorso prendeva luce dall'abile torchio di Gaetano Antonio Tellaroli il "Dialogo di un'ora tra un contadino ed il suo famiglio", scritto dal giovane letterato clarense Pietro Vertua. (...) L'operetta è ricca di riferimenti storici preziosi, tanto da essere citata ne "Il Comune di Chiari", il caposaldo della storiografia clarense, che mons. Giovan Battista Rota scriverà cinquant'anni più tardi». Pur non condividendo, per amor di patria, la severità del Guerrini, non possiamo nascondere una notevole difficoltà nel leggere e nel tentar di tradurre le rime del Bosetti.

Ne diamo giusto un assaggio: "(...)

*N'ive a se de quac so rime  
In enta, ag, o pur in ei  
Per lodà che su le prime  
Servedag, Polenta, e Osei. (...)*

*Benedet quel che fu 'l prim  
A introdù sta copa-fam,  
El mond tut noc pùl fa 'l stim  
Del non esser lù più gram. (...)*

*La Polenta ancù l'è siora  
Introduta in ogni cà,  
Praticada in ogni ora,  
Che al sparagn 'l è un barbacà."*

*Il finale, comunque, è decisamente "rossiniano":*



*"Oltre l'essere la Polenta  
All'uom cibo confacent,  
Economic, che contenta,  
Nutritif, ed innocent,*

*Porta sec grand'otre glorie,  
che pò tute nò 's pùl di  
Dei sò effeg l'è de fan storie  
Per stampale a tüt pudì.*

*La Polenta sia contetea  
Ch'abbia dit ste quater vers  
E sta unid saggia discreta  
Compatise sto me schers."*

Scherzi a parte, la "canzone" dell'avvocato Stefano Bosetti ha meritato a pieno titolo di entrare nella bella "Nuova antologia del dialetto bresciano" curata in due volumi da due bresciani di prim'ordine: monsignor Antonio Fappani e Tom Gatti, edita nel 1978.

A chi, tra i nostri "venticinque lettori", volesse gustare una fetta di polenta letterariamente più raffinata consigliamo la lettura del saggio di Andrea Severi "La polenta letteraria" sul sito internet del Centro Studi Piero Camposi (centri.unibo.it). Buon appetito!

**(5 - continua)  
Attilio Ravelli  
Mino Facchetti**

## Essere comunità

Anche quella mattina andiamo a Messa, come tante altre domeniche. È l'occasione di incontrare Dio. Ma c'è una bella sorpresa. La chiesa è animata più del solito: ci sono tanti bambini e ragazzi festanti. È la domenica di inizio dell'anno catechistico ed è una celebrazione speciale, piena di vivacità e partecipazione. Anche i canti esprimono la gioia di stare insieme. Insomma, neanche gli adulti presenti possono restare indifferenti a tutta questa vita che commuove e fa sperimentare la bellezza della comunità cristiana. Quanto sono vere le parole del canto: "Com'è bello Signore stare insieme ed amarci come ami Tu: qui c'è Dio". Sì, quella domenica abbiamo sentito la Sua presenza proprio nella gioia di appartenere a una comunità. Già... appartenere ad una comunità. Quando si spiega ai fidanzati che il sacramento del matrimonio si celebra sia in chiesa che davanti alla comunità, loro spesso ci chiedono: "Ma cos'è la comunità dei cristiani e dov'è?". Negli Atti degli Apostoli si legge che "Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. (...) Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune".

Ci ha sempre affascinato pensare a questa prima comunità e all'amore reciproco fra i primi cristiani. A questo essere un cuor solo ed un'anima sola. Ma nei secoli questo senso di comunità si è un po' perso. Nell'epoca moderna ci sentiamo soli. Tutti avvertiamo la fatica a vivere la nostra fede. Il mondo che ci circonda non ci aiuta. Forse, come amava dire Chiara Lubich: "È venuto il momento di vivere il nostro cristianesimo comunitariamente e scoprire la bellezza e l'efficacia di camminare insieme con i fratelli verso Dio". Abbiamo fatto diverse esperienze in questo senso. Per esempio da tanti anni siamo in un gruppo di famiglie che condividono il loro percorso matrimoniale. Cerchiamo di aiutarci reciprocamente in questo cammino verso Dio e verso i fratelli, condividendo le difficoltà, le gioie o i miglioramenti che ciascuno fa. È stato per noi molto arricchente vedere, per esempio, una famiglia superare una certa difficoltà e questo ha aiutato anche noi a superarla quando si è presentata. O constatare che le difficoltà con i figli le hanno anche gli altri genitori e quindi che non sono i nostri figli ad essere "strani", ma che quel comportamen-

to è naturale per la loro età. In qualche occasione abbiamo condiviso anche la sofferenza profonda di qualcuno. Sapere che gli altri vivono con te i tuoi dolori è un grosso lenimento. A volte sentiamo proprio che Gesù è presente fra noi, come ha promesso nel Vangelo.

Questa esperienza la possiamo fare anche nella comunità più grande che è la parrocchia. Come è importante che ciascuno si senta accolto in questa comunità ed anche che la comunità stessa viva l'amore scambievole fra i suoi membri. Non potremmo scambiarci qualche sorriso in più a partire dalle nostre celebrazioni liturgiche? Magari una stretta di mano, un cenno di saluto. O anche partecipare al canto o rispondere alle varie invocazioni. Forse le celebrazioni sarebbero meno fredde!

Insomma tutti possiamo fare qualcosa per accrescere il calore della comunità. Alcuni giorni fa è venuta a Messa una persona con evidenti problemi psichiatrici e questo ha creato un certo disagio. Allo scambio della pace i vicini non l'hanno fatto con lui, che invece se lo aspettava. Potevo anche io fare finta di niente, ma sentivo che non sarei stato nell'amore. E così alla fine della Messa sono andato a salutarlo, a chiedere come si chiamava, a dirgli chi ero e lui è stato molto



contento. O come un'altra volta che era presente una famiglia asiatica. Alla fine ci siamo fermati a conoscerli e loro non finivano più di ringraziarci.

Sono cose semplici ma che possono contribuire a far crescere il calore nei nostri rapporti e rigenerare la nostra comunità. Certo, non si esaurisce tutto qui ma può essere un buon inizio.

Chiara diceva in un suo intervento:

"Ed ecco che da persone indifferenti le une verso le altre, quali siamo in genere tutti noi, anche cristiani, ci si comincia a ravvivare, a interessarsi l'una dell'altra, ad amarsi, a compagnarci in comunità. E così si ha l'idea di ciò che è una Chiesa viva con una sola parola del Vangelo realmente vissuta." Ama il prossimo come te stesso", perché, come dice Paolo, "tutta la legge trova la sua pienezza in un solo precetto: amerai il prossimo come te stesso".

*A cura di  
Emi e Marco Lorini*

## Una mostra interessante

Durante la settimana della Quadre la commissione Cultura e Media del Consiglio Pastorale, coadiuvata da alcuni volontari, ha organizzato la mostra: **“Religiosità popolare, devozioni clarensi”**.

L'esposizione, che ha avuto un notevole successo, è stata allestita nell'ex cimitero cittadino (chiesa di S. Lorenzo) e nella attigua chiesa di S. Pietro Martire.

Ad accogliere i visitatori alcuni dei meglio conservati stendardi

che hanno accompagnato, e tutt'oggi accompagnano, le processioni e la vita di alcune confraternite presenti sul territorio clarensi.

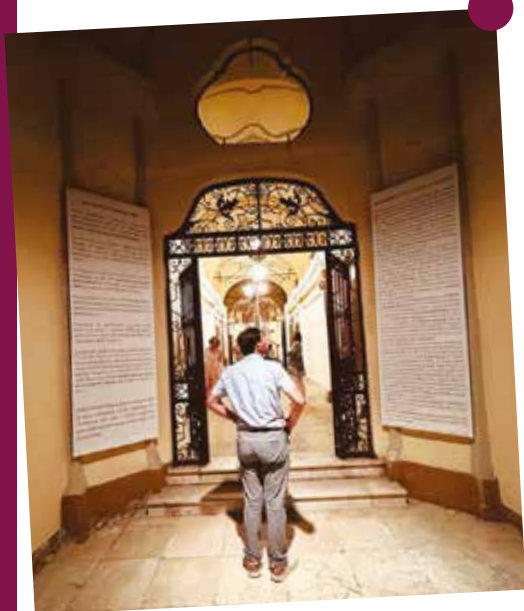
Seguendo, una raccolta di ex voto risalenti, per una buona parte, agli ultimi decenni del '700, raffiguranti alcune grazie ricevute dalla comunità religiosa clarensi. Di notevole interesse la raggiera della tanto amata e conosciuta Macchina delle Quarantore.

Nella chiesa di San Pietro, oltre alla statua del martire stesso, presenti alcuni richiami alle confraternite ed una ricostruzione del corteo della processione con l'esposizione dell'emblema del Santissimo Sacramento risalente alla prima metà dell'800.

A chiudere il percorso alcune opere rilevanti, tra cui il paliotto per la Cripta del Duomo di Chiari, concepito come sportello per la velatura dell'urna di sant'Agape, opera del clarensi Giuseppe Teosa e il Sacro Cuore di Gesù dipinto da Andrea Appiani, pittore di Napoleone Bonaparte.

L'intento dell'esposizione, oltre a dare la possibilità alla comunità di visitare, spesso per la prima volta, due ambienti poco conosciuti ma rilevanti per la nostra storia, è stato quello di mostrare l'attaccamento dei clarensi alla loro parrocchia e constatare come la devozione della città si sia evoluta nei secoli.

**Giacomo Bertoli,  
Stefano Pedullà,  
Attilio Ravelli**  
*Commissione Cultura e  
Media CPP*



## Viaggio parrocchiale a Padova

Lo scorso giovedì 21 settembre si è svolta una visita guidata alla città di Padova, organizzata dalla Parrocchia. La prima tappa è stata ai *Musei Civici degli Eremitani*, dove la cinquantina di partecipanti, ripartita in due turni d'ingresso, ha potuto ammirare la *Cappella degli Scrovegni* con il famoso ciclo di affreschi di Giotto. Si tratta di pannelli incorniciati distribuiti su tutte e quattro le pareti e organizzati in quattro fasce: vi sono raffigurati personaggi che hanno partecipato alla storia della salvezza, sono rappresentate scene della vita dei santi Giocchino e Anna, della Madonna e del Signore. L'ultimo riquadro della storia sacra è la Pentecoste, mentre nel quarto registro appaiono sulla parete nord i monocromi dei vizi e in quella sud quelli delle virtù.

L'ingresso dei gruppi alla chiesa è stato preceduto dalla proiezione di un video esplicativo sulla storia e sulla descrizione delle opere pittoriche.

Attiguo all'entrata della Cappella degli Scrovegni è parte del complesso dei *Musei Civici di Padova*. Qui i nostri visitatori hanno potuto ammirare la pinacote-

ca e la sezione archeologica.

La comitiva si è poi trasferita alla *Basilica di Sant'Antonio* dove, nella sala del Capitolo sotto il chiostro, monsignor prevosto ha celebrato la santa Messa, soffermandosi nell'omelia sulle virtù del grande santo predicatore, a cui è stata rivolta coralmente la preghiera al termine della celebrazione.

Il pranzo per tutti i partecipanti al viaggio è stato servito al ristorante della Casa del Pellegrino, poco fuori la basilica.

Nel primo pomeriggio il gruppo, ritornato nella Basilica del Santo, sotto la guida di don Roberto Bonisi ha recitato il Rosario in una cappella laterale. È seguito il giro privato della chiesa, che è una delle più grandi al mondo. In essa sono custodite le reliquie di sant'Antonio di Padova, e la sua tomba è oggetto di ininterrotta e grande venerazione da parte di migliaia di devoti.

Nella basilica si sono potute inoltre ammirare importanti opere d'arte di autori insigni come Giambattista Tiepolo (dipinto Martirio di sant'Agata) o Donatello (ciclo scultoreo). Attraversato l'ampio



*Prato della Valle* con le sue decine di statue, la comitiva è risalita sul pullman in direzione dell'ultima tappa del viaggio, *l'Abbazia di Praglia*.

Il monastero, situato nella campagna padovana fra i Colli Euganei, è oggi abitato da una cinquantina di monaci benedettini. Un monaco ha accompagnato il gruppo clarense nella visita ai quattro chiostri, uno dei quali sopraelevato, al refettorio, alla famosa biblioteca (monumento nazionale) e alla chiesa, illustrando i vari punti con piacevoli e dotte spiegazioni. Dopo aver fatto acquisti presso lo spaccio dell'abbazia i nostri viaggiatori sono ripartiti per Chiari, rientrando in città alla sera, come si dice, "stanchi, ma contenti".

*red.*



## Padre Giacomo Mena



*Padre Giacomo Mena, missionario della Consoleta, ha festeggiato i suoi 60 anni di ordinazione. Inviamo qualche riga per ricordarlo anche nella sua comunità d'origine, dove vivono parenti e conoscenti.*

*Ringraziandovi per la collaborazione, porgiamo cordiali saluti*

**Angelo Mena e famiglia**

Padre Giacomo Mena il 2 ottobre u.s. ha festeggiato con i suoi confratelli il sessantesimo di professione religiosa: gli trasmettiamo la nostra vicinanza e gli auguri per questo importante anniversario.

Fin dal 1969 padre Giacomo esercita la sua attività missionaria in Brasile ed in particolare in

Roraima, nella regione Raposa Serra do Sol, territorio che lo Stato ha riconosciuto appartenente agli indios che lo abitano.

La sua missione pastorale, come anche quella dei suoi confratelli, ha sempre compreso e comprende anche il sostegno alle popolazioni indios, continuamente minacciate da cercatori d'oro, latifondisti e allevatori che occupano le loro terre, li uccidono, stuprano le loro donne, distruggono la foresta per creare praterie, con enormi danni ambientali e costringendoli ad andarsene.

I missionari, circa venti anni fa, hanno tentato, con un certo successo, di ostacolare questi soprusi con il progetto "Una mucca per l'indio", a cui anche la comunità clarensese ha dato un generoso contributo.

Attualmente padre Giacomo si trova a San Paolo del Brasile per motivi di salute. Speriamo possa riprendersi al più presto e tornare a farci visita a Chiari.

Da parte di parenti, amici e conoscenti i migliori auguri di pronta guarigione.





## Calendario pastorale novembre 2023

### 1 Mercoledì

#### Tutti i Santi

Ore 10 in Duomo, Santa Messa solenne

Ore 15.30 Santa Messa al Cimitero

### 2 Giovedì

Commemorazione di tutti i fedeli defunti

Ore 10 e 15.30 Santa Messe al Cimitero

Ore 20.30 Ufficio funebre solenne in Duomo con ricordo dei defunti dell'anno trascorso

### 5 Domenica XXXI del Tempo Ordinario

Giornata del ringraziamento a San Bernardino e a San Giovanni

### 11 Sabato

San Martino di Tours

Ore 9 in Santa Maria, Santa Messa nel 5° anniversario di parrochiano di Monsignor Prevosto

Ore 16 nella Cattedrale di Brescia, Santa Cresime dei nostri ragazzi

### 12 Domenica XXXII del Tempo Ordinario

Ore 10.30 in Duomo Santa Messa di Prima Comunione

Giornata del ringraziamento al Santellone

### 18 Sabato

Santa Maria in sabato

Antica festa clarense del Patrocinio di Maria

### 19 Domenica XXXIII del Tempo Ordinario

Giornata del ringraziamento in Chiari

Ore 11.15 in Duomo Santa Messa

### 21 Martedì

Presentazione della Beata Vergine Maria

Anniversario della fine dell'assedio in conseguenza della battaglia del 1701

Ore 15 Santa Messa alla cappella dei "Casotti"

### 22 Mercoledì

Santa Cecilia Patrona della musica e del canto sacro

Ore 18.30 in Santa Maria, Santa Messa per le corali clarensi

### 26 Domenica

#### Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'universo

Giornata del Seminario Diocesano

Ore 10.30 in Duomo, ricordo comunitario del 5° anniversario di parrochiano di Monsignor Prevosto

### 27 Lunedì

XXXIV settimana del Tempo Ordinario

### 29 Mercoledì

Inizio della Novena dell'Immacolata

### 30 Giovedì

Sant'Andrea

### Orario invernale delle Sante Messe dal 2 ottobre 2023

#### ORARIO DOMENICALE

##### Sabato sera:

ore 17.00 Duomo

ore 18.00 Duomo

##### Domenica:

ore 7.00 Duomo

ore 8.00 Duomo

ore 9.00 Duomo

ore 10.00 Duomo

ore 10.00 Santa Maria

ore 11.15 Duomo

ore 18.00 Duomo

##### Rimangono invariate le celebrazioni festive delle Sante Messe seguenti

ore 8.30 San Bernardo da Mentone

ore 9.00 Santellone

ore 10.30 San Giovanni

\*\*\*

#### ORARIO FERIALE

Ore 7.00 Santa Maria

Ore 8.00 Santa Maria

Ore 9.00 Santa Maria

Ore 18.30 Santa Maria

**Si ricorda che il giovedì le Sante Messe si celebrano alle ore 7.00 e alle 18.30**

**Offerte dal 19 settembre al 16 ottobre****Opere Parrocchiali**

Offerte per rilascio certificati di battesimo	72,00
Offerte libri, corone e varie	8,70
N. N. in occasione del 50° anniversario di matrimonio	50,00
Offerta da Quadra Marengo in occasione della S. Messa del 27/9	50,00
Offerta da Volontari del Soccorso in occasione della S. Messa del 24/9	100,00
Offerte Chiesa S.S. Trinità per S. Messe dal 12/6 al 2/10	123,00
N.N. in occasione del 50° anniversario di matrimonio	100,00
Offerta da Quadra Villatico in occasione della S. Messa del 6/10	100,00
Franca e Mario in occasione del 60° anniversario di matrimonio	50,00

**Chiesa S. Maria – Rifacimento tetto**

I cognati in memoria di Primo Bicocchi	400,00
Offerta in memoria dei defunti delle famiglie Begni e Facchetti	50,00
Offerta da Chiesa Ospedale	500,00

**Chiesa del Cimitero**

Offerte cassetine 17/9 – 24/9 – 1/10 – 8/10 – 15/10	30,00
Offerte in occasione della S. Messa del 21/9	40,00
Offerte in occasione della S. Messa del 28/9	20,00
CIESSEU in memoria della defunta Vezzoli Ester	200,00
M.A. in memoria di Dotti Francesco, Bonfiglio Maria, Dotti Giacomo e figlio Luciano	30,00
Goffi Donatella	20,00
Offerta da Chiesa Ospedale	300,00

**Chiesa S. Giacomo**

Offerte per S. Messe da giugno a settembre	379,00
--	--------

**Madonna del Rosario**

N.N. in memoria dei propri cari defunti	200,00
---	--------

**Restauro Tela San Giuseppe**

G.B.F. per gli amici vivi e defunti	50,00
Offerta da Chiesa Ospedale	200,00

**Madonna delle Grazie**

Offerte 17/9 – 24/9 – 1/10 8/10 – 15/10	28,00
--	-------

**Cappella San Luigi**

Offerte 17/9 – 24/9 – 1/10 8/10 – 15/10	26,00
--	-------

**Caritas**

Per alluvionati dell'Emilia	236,00
N. N.	20,00
N. N.	50,00
N. N.	50,00

**Anagrafe dal 16 settembre al 16 ottobre****Defunti**

127. Salogni Giovanna	di anni 78
128. Mombelli Veronica	95
129. Vezzoli Ester	98
130. Saragozza Emma	69
131. Pedrinelli Pietro Carlo	71
132. Massetti Loredana	63
133. Morandini Giovanna	97
134. Firmo Felice	93
135. Bonotti Mauro	78
136. Belloli Dario	67
137. Vezzoli Angelo	72
138. Consoli Marco	39
139. Giannone Antonino	78

**Battesimi**

54. Belotti Camilla
55. Carminati Azzurra, Lucrezia
56. Goffi Bianca
57. Guerini Elisabeth
58. Muratori Francesco
59. Vezzoli Camilla
60. Bertolini Edoardo, Enrico
61. Cattaneo Leonardo
62. Fornoni Filippo
63. Salvioni Sara
64. Zanardi Damiano

**Matrimoni**

11. Bracca Alessio e Vignoni Chiara
12. Facchetti Andrea e Stoppa Eliana Maria
13. Bolis Federico e Foti Vanessa



Sei sempre nei nostri cuori.

*La tua famiglia*

**Giacomo Garzetti**  
18.2.1938 - 4.11.2019



E son passati i giorni,  
e son passati gli anni,  
ma al cuore mio  
tu manchi  
sempre più...

*Giuliana*

**Edgardo Mondini**  
(Gardy)  
2.9.1931 - 23.10.2020



Prega, sorridi, pensami!

**Vezzoli Ester**  
22.2.1925 - 21.9.2023



**Fermo Vezzoli**  
6.8.1907 - 29.11.1990



**Esterina Zanni**  
27.11.1908 - 12.11.1996



**Aldo Foschetti**  
8.7.1935 - 5.11.2012



**Pierluigi Foschetti**  
(Gigi)  
6.4.1962 - 19.5.2013

Siete sempre nei nostri cuori.

*Le vostre famiglie*



**Ferdinando Vezzoli**  
8.10.1932 - 17.5.2006



**Enrico Vezzoli**  
6.7.1942 - 17.10.2014

Rimarrete sempre nei nostri cuori.

*La vostra famiglia*



Sei sempre nei nostri cuori

*I tuoi cari*

**Francesca Borella**  
in Bellotti  
12.8.1926 - 15.11.2015

UNO STRUMENTO PER LA TUA  
PREGHIERA QUOTIDIANA



**Amen**  
LA PAROLA  
CHE SALVA

le Letture commentate  
la Liturgia delle Ore  
le Preghiere del cristiano

## NOVEMBRE

È proprio il giorno dei morti  
sul viale dei tigli.

Turbinio di foglie sbattute  
dal vento noioso.

La gente, col bavero alzato  
s'affretta piegata in avanti.

Nebbiolina che sembra pioggia sottile.

Luce smagliata struggente.

E, tra le bancarelle, il gancio ove

l'uomo tira lo zucchero filato

che spande nell'aria

un odore amaro antico.

Il cuore con gioia lo respira.

*Bruno Dall'Olio*

